

l'intervista



CHRISTIAN DI MARTINO

L'INTERVISTA/ DI MARTINO, FERITO UN ANNO FA, TORNA IN SERVIZIO

«Di nuovo in divisa, ma senza paura»

«Fare il poliziotto vale tutti i pericoli che si corrono»

Il vice ispettore capo della Polizia di Stato, da ieri, è di nuovo in servizio dopo essere stato gravemente ferito circa un anno fa: «Durante la convalescenza c'è sempre stato il contatto con i colleghi delle volanti»

■ È tornato in servizio Christian Di Martino, l'eroico agente della Polizia di stato accoltellato il 9 maggio dell'anno scorso, a Lambrate, mentre cercava di fermare un marocchino che lanciava pietre contro treni e passeggeri. «L'emozione è grande, ma lo è stata ancora di più quando mi hanno comunicato che potevo rientrare in azione». «Bentornato. Felice di rivederti operativo.

E ancora grazie per tutto quello che hai fatto. A te e ai tuoi colleghi in divisa la mia stima e la mia gratitudine», così il presidente del Senato, Ignazio La Russa.

ALESSANDRO ASPESI a pagina 34

ALESSANDRO ASPESI

■ È tornato in servizio ieri Christian Di Martino, l'eroico agente della Polizia di stato accoltellato il 9 maggio dell'anno scorso, a Lambrate, mentre cercava di fermare un marocchino che lanciava pietre contro treni e passeggeri. Lo abbiamo incontrato per sapere cosa ha provato in una giornata così importante

Christian, finalmente è tornato al lavoro, dopo

più di un anno, è emozionato?

«L'emozione è grande, ma lo è stata ancora di più quando mi hanno comunicato (martedì sera, ndr) che potevo rientrare in azione dopo essere stato giudicato totalmente idoneo al servizio. Prima c'erano dei dubbi sul fatto che potessero esserci delle restrizioni, invece è andato tutto bene. Quando ho saputo di poter nuovamente indossare la divisa e salire su una volante la mia gioia è stata grandissima».

Quanto ti è mancato il tuo lavoro e la squadra volante alla quale hai sempre detto di essere particolarmente legato?

«Moltissimo. Desideravo ritrovare la quotidianità che la mia professione impone. Fortunatamente l'alternanza di turni diurni e notturni torneranno presto a scandire la mia vita

come lo facevano prima. Ciò che mi è mancato di più però è stato il contatto con la gente. È questo il motivo per il quale amo il mio lavoro, in particolare nella squadra volanti. In questo ruolo sei sempre sul territorio a contatto con i cittadini, pronto a intervenire e prestare soccorso non appena richiedono il tuo intervento. E questo è davvero gratificante. Devo dire che, in realtà, anche durante la convalescenza è come se avessi continuato a fare parte del reparto».

In che senso?

«Ero sempre in contatto con i miei colleghi, mi facevo raccontare i loro interventi e sentivo così di con-



Peso: 33-7%, 34-67%

tinuare a fare parte di quella che considero una vera e propria famiglia dalla quale sono stato adottato dal 2012: la Polizia di stato».

Come ti hanno accolto gli altri agenti al ritorno?

«Mi sono arrivate tantissime telefonate e messaggi per farmi sapere quanto fossero contenti del mio rientro in servizio. Devo dire però che è dall'anno scorso che non fanno che manifestarmi il loro affetto con mille attenzioni. Quando ero in ospedale venivano tutti i giorni a farmi visita e anche nei mesi successivi non mi hanno mai fatto mancare il loro sostegno».

Quanto sono stati importanti i tuoi colleghi per superare quelle giornate terribili?

«Sono stati fondamentali. Così come lo è stato il Questore, Bruno Megale, con tutti i funzionari e gli agenti in servizio presso la Questura di Milano. Anche i sindacati di Polizia

hanno avuto un ruolo importantissimo. Mi hanno preso per mano e accompagnato per tutto il tempo della mia convalescenza. Devo un particolare ringraziamento all'avvocato, Enrico Tedeschi, del **Sindacato Autonomo di Polizia** che mi ha aiutato a ottenere la piena idoneità al servizio. Così come devo ringraziare Massimiliano Pirola del Sap, Giuseppe Camardi di Fsp, e Clemente Manzo del Siap, che con il loro impegno mi hanno consentito di superare momenti molto difficili».

Temi di poter ritrovare sulla tua strada un nuovo Hassan Hamis, il marocchino che ti ha accoltellato e ridotto in fin di vita?

«La mia professione comporta rischi e imprevisti ma la passione per questo lavoro è più forte di qualsiasi pericolo. Un servitore dello Stato quale è un poliziotto può fare il suo dovere solo antepo-
nendo abnegazione e senso delle istituzioni a qualsiasi preoccupazione di tipo personale».

Tutti, quando fanno un lavoro difficile, rivolgono un pensiero ad una persona alla quale sono legati per sentirsi meglio. Tu a chi pensi?

«Spesso rivolgo un pensiero alla mia compagna e alla mia famiglia prima di salire sulla volante e iniziare il turno. Confesso che la mia grande paura è che un giorno qualcuno possa chiamarli e dirgli che mi è successo qualcosa di brutto in servizio. È stato esattamente questo il mio primo pensiero quando sono stato ferito dal marocchino a Lambrate: il dolore dei miei cari nel sapere che stavo rischiando di perdere la vita. Una paura che però non è solo mia ma condivisa da tutti i colleghi. A tal proposito in questi giorni non posso fare a meno di pensare al vice brigadiere dei carabinieri, Carlo Legrottaglie. È insopportabile immaginare dolore che stanno provando i suoi genitori, la vedova e le due giovani figlie».

Si può dire che Milano

è una città complessa in termini di sicurezza?

«Sì, lo è. Ma la situazione è comunque sotto controllo grazie alla professionalità delle forze dell'ordine».

Insomma una volta poliziotto sei poliziotto per sempre?

«Assolutamente sì. Io mi sentirò un agente di pubblica sicurezza anche tra molti anni quando sarò andato in pensione. L'istinto di aiutare la gente è parte del carattere di ogni poliziotto e certo non svanisce con passare del tempo».



SICUREZZA

Milano città
complessa
in termini
di sicurezza
ma grazie
a noi
la teniamo
sotto controllo

FAMIGLIA

Quando esco
con la Volante
penso
alla famiglia
Immagino
il dolore
dei familiari
del carabiniere

LO STATO

Mi sentirò
un agente
anche quando
sarò fuori
servizio
I vertici
e i sindacati
al mio fianco



Christian di Martino



L'agente Di Martino
con il ministro
dell'Interno, Matteo
Piantedosi, al Viminale



Peso:33-7%,34-67%